



Ufficio stampa

Rassegna stampa

mercoledì 8 maggio 2013

Corriere di Bologna

E Zagat mette il Carpignani tra i 7 migliori nuovi musei
08/05/13 Cronaca

3

Il Sole 24 Ore

Quel bonus contabile su cui puntare
08/05/13 Pubblica amministrazione

4

Imu, il Governo congela il DI e punta su un emendamento
08/05/13 Pubblica amministrazione

6

Sblocca-debiti, il rebus delle risorse
08/05/13 Pubblica amministrazione

7

Si aprono più spazi sulla liquidità
08/05/13 Pubblica amministrazione

9

Le cartelle del fisco: Le pa devono segnalare i contribuenti morosi
08/05/13 Pubblica amministrazione

10

Italia Oggi

Imu, conti pubblici in salvo
08/05/13 Pubblica amministrazione

12

Debiti p.a., 6 regioni e 30 grandi comuni inerti
08/05/13 Pubblica amministrazione

13

La guida americana e lo spazio dedicato al gelato

E Zagat mette il Carpigiani tra i 7 migliori nuovi musei

Ad accorgersi di una delle specialità bolognesi (il gelato) è anche la più famosa guida culinaria americana Zagat, che ha riconosciuto il museo del gelato di Anzola, creato dalla Carpigiani, come uno dei (nuovi) musei più cool al mondo. Tra i sette «coolest», quello bolognese occupa il quinto posto. «Come se non ci fosse già un motivo culinario sufficiente per un viaggio in Italia — ironizza la guida — dovevano andare ad aprire il Museo del gelato». Il titolo di più cool va all'ABBA Museum di Stoccolma, secondo il BioMuseo di Panama City seguito dal Pérez Art di Miami. Precede Bologna, il New Mexico con lo Spacesport America, al sesto posto il Discovery Park of America in Tennessee. In coda il Rijksmuseum di Amsterdam.

N. Bic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ad Anzola

Lo spazio dedicato al gelato dall'industria leader nel mondo di distributori, la Carpigiani



PAGAMENTI PA E DEFICIT

Quel bonus contabile su cui puntare

di **Dino Pesole**

Se valutata alla luce delle complesse alchimie della nostra contabilità pubblica, la questione relativa alla copertura e all'impatto sui conti pubblici dello sblocco di 40 miliardi di debiti commerciali della Pa, potrebbe aprire

interessanti spazi di manovra. Lo ha segnalato ieri sul Sole 24 Ore Fabrizio Galimberti. Si tratta di individuare margini nel crinale (a volte non del tutto definito) che separa nella contabilità pubblica le spese correnti da quelle in conto capitale.

Continua > pagina 6

**Pagina 1**

Possibile il «bonus» sui conti

Gli esperti: nel calcolo del deficit reperibili 2 miliardi senza rischi per il tetto al 3%

di **Dino Pesole**

» Continua da pagina 1

Le spese correnti impattano sul disavanzo, e dunque sul debito, nel momento del loro impegno. Quelle in conto capitale hanno effetti su entrambi i parametri, ma nel momento in cui avviene effettivamente il pagamento. La stima assunta dal Governo Monti nel varare il decreto attualmente all'esame del Parlamento è che il pagamento della prima tranche di crediti pesa sul deficit 2013 per mezzo punto di Pil. Il target 2013 è stato di conseguenza rivisto al rialzo dal 2,4 al 2,9% del Pil, a un passo dunque dal tetto massimo consentito. Operazione resa possibile grazie alla via libera, dopo lunga e faticosa trattativa, da parte di Bruxelles, e che avrà come conseguenza l'aumento del debito pubblico al 130,4% del Pil, contro il 127% dello scorso anno.

In realtà, per l'anno in corso si potrebbe creare uno spazio di manovra di 1,5-2 miliardi, esattamente quel che servirebbe per finanziare la cassa integrazione in deroga, far fronte alla questione dei precari della Pa e finanziare l'ultima tranche delle missioni internazionali di pace (coperte fino a tutto settembre). Dunque le coperture che il Governo si appresta a definire potrebbero essere limitate in prima battuta ai 2 miliardi che serviranno per sospendere la rata Imu di giugno.

«Se assumiamo convenzio-

nalmente la ripartizione Istat, che fissa all'85% l'ammontare delle spese correnti e al 15% quelle in conto capitale - osserva l'economista Marcello Degni - la quota 2013 per i debiti della Pa sarebbe quantificabile in 6 miliardi». Il decreto all'esame del Parlamento ne prevede per l'anno in corso circa 8, «che corrisponde esattamente alla ripartizione dell'Istat, vale a dire alla quota del 15% assegnato alle spese in conto capitale». Ecco allora aprirsi lo spazio teorico di circa 2 miliardi per l'anno in corso, senza con questo rischiare di sfiorare il tetto del 3% per quel che riguarda il deficit. Condizione essenziale, dopo l'auspicata uscita il prossimo 29 maggio dalla procedura per disavanzo eccessivo, per po-

ter fruire dal 2014 dei margini di flessibilità previsti dal cosiddetto «braccio preventivo» del Patto di stabilità. Dunque spazio a investimenti pubblici produttivi, finalizzati a sostenere la crescita, la cui contabilizzazione non andrebbe a incidere sul disavanzo. Il ritorno dell'Italia tra i Paesi «virtuosi» consentirebbe altresì di ottenere l'auspicato «dividendo» in termini di minore spesa per interessi, per effetto della positiva risposta dei mercati.

Di certo - ribadisce Paolo De Ioanna, consigliere di Stato, grande esperto di finanza pubblica che ha consegnato alcune sue riflessioni sul tema della spesa pubblica al recente «A nostre spese, crescere di più tagliando meglio, la spending review nell'Italia sprecona», se si analizza caso per caso la panoramica degli investimenti degli enti locali, «emerge uno spazio di manovra sul 2013. L'universo della Pa è definito, circa 20 mila enti. Di certo un sistema trasparente di contabilizzazione eviterebbe il formarsi di debiti pregressi».

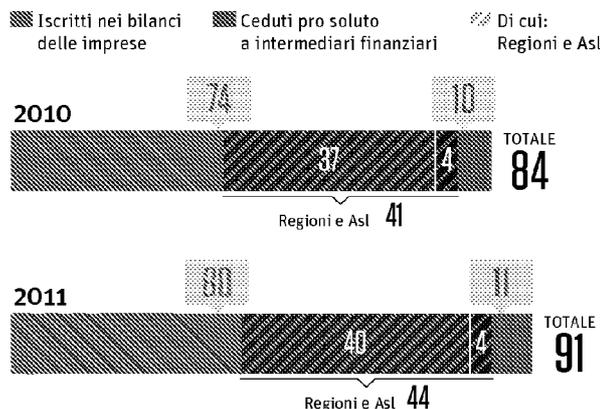
Resta la questione dell'esatta quantificazione dello stock dei debiti pregressi della Pa. La Banca d'Italia li cifra in 91 miliardi, per l'Abi la quota si avvicina ai 100 miliardi. La Ragioneria generale dello Stato sta lavorando proprio in queste settimane ad alcune simulazioni e stime sui diversi comparti della pubblica amministrazione. Entro settembre il quadro dovrebbe essere più chiaro.

© RIFPODDIZIONE RISERVATA

I debiti della Pa

IDATI COMPLESSIVI

Stime del totale dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche



PER CLASSI DI ADDETTI

Stime dei debiti verso le imprese con oltre 20 addetti

In percentuale del fatturato totale delle imprese

	20-49	50-199	200-499	500 e oltre	Totale
Industria in senso stretto	0,5	1,0	1,0	2,1	1,2
Servizi privati non Finanziari	2,8	2,5	0,9	6,3	3,3
Costruzioni	16,5	19,5	14,0	9,6	16,2
Totale	2,6	2,3	1,4	4,0	2,7

In percentuale del totale dei debiti commerciali

	20-49	50-199	200-499	500 e oltre	Totale
Industria in senso stretto	2,4	5,6	2,5	12,0	22,5
Servizi privati non Finanziari	11,9	10,3	3,2	29,0	54,4
Costruzioni	11,2	7,7	2,8	1,5	23,1
Totale	25,4	23,6	8,5	42,5	100,0

LE DOMANDE SUL DEBITO PA

Perché si può recuperare lo 0,5% del Pil

di **Fabrizio Galloberetti**

Sul Sole 24 Ore di ieri le domande e le risposte sui debiti della Pa, con suggerimenti su come reperire mezzo punto di Pil per far fronte alle necessità più urgenti



Imu, il Governo congela il Dl e punta su un emendamento

Le coperture su casa e Cig da Tesoreria e Fondo sociale

Marco Mobili

ROMA

La strada per coprire gli oneri della sospensione della prima rata dell'Imu di giugno sull'abitazione principale e il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga passa per gli anticipi di tesoreria e lo spostamento di risorse dal Fondo sociale. E mentre prosegue la messa a punto delle misure annunciate dal premier Enrico Letta e confermate ieri dal ministro dell'Economia con la possibile aggiunta di inter-

L'INDENNIZZO AI COMUNI

Le risorse per «risarcire» i sindaci dello stop alla rata di giugno sarebbero calcolate ad aliquota standard del 4 per mille

venti ad hoc per l'occupazione giovanile, il fronte della discussione si sposta sul veicolo da utilizzare per dare certezze immediate a contribuenti, Comuni e lavoratori.

L'ipotesi iniziale di un provvedimento d'urgenza da emanare già domani sembra infatti lasciare il posto a un possibile emendamento al decreto sui debiti della Pa, che da oggi pomeriggio riprenderà il suo iter parlamentare in commissione Bilancio della Camera. In questo modo, con l'accordo politico di tutti, il Governo metterebbe di fatto in sicu-

rezza le misure su Imu e Cig in deroga senza correre il rischio di pericolosi passi in avanti dei partiti di maggioranza su riforme e interventi onerosi che ora potrebbero compromettere l'uscita dalla procedura di deficit eccessivo.

Per la riforma della tassazione della casa e in particolare per il superamento dell'Imu sull'abitazione principale, infatti, il Governo interverrà in seconda battuta dopo la sospensione della prima rata. E un ulteriore segnale di come l'Imu sia un tema particolarmente sensibile in Parlamento è giunto ieri dal dibattito a Palazzo Madama sull'approvazione della risoluzione sul Def. Roberto Calderoli della Lega, con un emendamento al documento di economia e finanza, trasformato poi in una raccomandazione al Governo, chiedeva di avviare le procedure per reperire le risorse necessarie alle coperture degli interventi di sospensione e di abrogazione, nonché di quelle necessarie al rimborso di quanto pagato a titolo di Imu nel 2012.

Emendamento o decreto che sia, la scelta del Governo sarebbe dunque quello di un intervento immediato a saldi invariati. La sola sospensione dell'Imu con un rinvio nell'anno, infatti, non obbliga il Governo a trovare una copertura immediata. Per assicurare un'adeguata compensazione ai Comuni dei mancati incassi legati alla sospensione, stimati tra 1,4 e 2 miliardi di euro, è stata

già individuata un'anticipazione di tesoreria pari al saldo del pagamento dell'acconto sull'abitazione principale. Compensazione che avverrà sulla base dell'aliquota statale del 4 per mille per non far ricadere sullo Stato il conto degli aumenti fiscali decisi dai Comuni o magari quelli dell'ultima ora (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Per gli interessi, invece, i sindaci saranno ripagati dal ministero dell'Interno.

Per le coperture e i saldi chiesti dall'Europa l'Italia assicura che manterrà gli impegni. L'ese-



Tesoreria

« La Tesoreria è il "cassiere" dello Stato: provvede agli incassi e ai pagamenti relativi alla gestione del bilancio dello Stato e, con l'introduzione della tesoreria unica, svolge anche le funzioni di banchiere degli enti tenuti a depositare le loro disponibilità su conti di tesoreria. Questo delicato servizio è affidato dalla legge alla Banca d'Italia e i rapporti con il ministero dell'Economia sono regolati da una convenzione che è stata rinnovata tacitamente fino al 2030

cutivo Letta non sarebbe tenuto a comunicare un piano dettagliato alla Commissione europea per l'aggiornamento del programma di stabilità, proprio perché, come detto, la sospensione dell'Imu non richiede alcuna copertura. La stessa riforma, nelle intenzioni, dovrebbe infatti avvenire con saldi invariati, attraverso una rimodulazione degli importi della tassazione. Le imposte sulla casa dovrebbero essere accorpate alla Tares e confluire in una tassa comunale, sulla falsa riga delle "service tax" (si veda Il Sole del 1° maggio scorso), che potrebbe esentare le fasce più deboli e essere più gravosa sugli immobili di pregio.

Per l'intervento sulla Cig in deroga e il possibile sostegno alla cosiddetta "piccola mobilità" la norma allo studio prevede lo spostamento di risorse dal Fondo sociale. Il nodo da sciogliere è l'esatta quantificazione delle risorse da assicurare alle Regioni per sostenere i lavoratori in difficoltà.

Se l'emendamento o il decreto su Imu e Cig sembra ormai destinato a vedere la luce la prossima settimana, nel Consiglio dei ministri di domani il Governo potrebbe introdurre la norma che sospende l'erogazione dei compensi ai parlamentari che sono entrati nella squadra di Governo e una disposizione che riorganizza dipartimenti e uffici dell'esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sblocca-debiti, il rebus delle risorse

Entro venerdì va definita la distribuzione dei bonus - Imprese ed enti chiedono più fondi

Gianni Trovati
MILANO

Una corsia preferenziale ai debiti ancora non pagati e collegati alle opere, ma all'interno di un sistema di distribuzione dei «bonus» che permetterebbe di affrontare anche una parte delle altre questioni in campo, a partire dai debiti «csigibili» a fine 2012 ma pagati nei primi mesi del 2013 dagli enti più puntuali. Il tutto, però, deve affrontare la prova delle risorse, perché le richieste degli enti sul Patto di stabilità hanno superato i 5 miliardi messi sul piatto per quest'anno (si veda Il Sole del 5 maggio), e lo stesso dovrebbe essere accaduto ai 2 miliardi di anticipazioni della Cassa

depositi e prestiti, anche se per ora manca un censimento ufficiale. Il meccanismo dello sblocca-debiti arriva ora al passaggio cruciale legato alla distribuzione fra gli enti territoriali delle quote di pagamenti da liberare dal Patto e degli anticipi statali.

La Conferenza Stato-Città ha tempo fino a dopodomani per decidere i criteri di distribuzione

L'INTORNO

La Conferenza Stato-Città che deve varare il meccanismo non è ancora in agenda perché mancano le deleghe all'interno del Governo

delle quote, ed evitare l'automatismo di un'assegnazione proporzionale alle richieste che potrebbe penalizzare gli enti più tempestivi nei pagamenti. I tavoli tecnici sono al lavoro, ma la Conferenza non è ancora in agenda perché va ancora assegnata nel Governo la delega a chi dovrà presiederla. Un passaggio burocratico che va risolto in fretta, vista l'importanza della partita.

I binari potrebbero essere quelli già posti dall'allegato della Ragioneria al modello di istanza per gli enti territoriali, che nella gerarchia dei debiti da svincolare dal Patto mette prima quelli ancora non pagati all'8 aprile (prima quelli per le opere, poi gli altri) e

relega nelle ultime due posizioni quelli onorati nei primi mesi 2013 (con la stessa successione per «opere» e «altri debiti»). Il sistema proporzionale dovrebbe assegnare quote a tutti e quattro i capitoli, con un sistema che segua la gerarchia già delineata: in pratica, la maggioranza delle risorse sarebbe impiegata per escludere dal Patto i pagamenti ancora da onorare collegati a opere, e le altre fette, via via più sottili, sarebbero destinate agli altri debiti non pagati e a quelli saldati nei primi mesi del 2013. Il tutto, però, a patto che l'architettura regga al peso delle richieste di «bonus» arrivate a Via XX Settembre.

Sull'ampliamento del plafond

a disposizione, ovviamente accompagnato da una riapertura dei termini, si concentrano infatti le pressioni di amministratori locali e imprese. Anche perché l'allungamento dei tempi parlamentari ha difatto reso inutili molti degli altri correttivi di cui si è discusso in queste settimane, dal momento che il termine per l'invio delle richieste è scaduto il 30 aprile e gli enti hanno operato sulla base del testo originario. Intanto, dalla Ragioneria fanno sapere che l'esame delle richieste di accreditamento alla piattaforma per la certificazione dei crediti richiede ancora tempo per le verifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

Gianni
Trovati

Un colpo di reni per recuperare il tempo perso

Tutto preso da altri impegni, il Parlamento è andato decisamente «lungo» nell'esame del decreto sui debiti della Pubblica amministrazione, e il passare dei giorni ha reso praticamente inutili alcuni dei correttivi studiati sulla definizione delle somme liberabili dal Patto e sui meccanismi di assegnazione dei bonus. Il tempo perso, però, può essere recuperato con un colpo di reni analogo a quello che ha permesso sul finale al Governo Monti di invertire la rotta dopo anni di regole tutte indirizzate a caricare sulle imprese una quota di debito pubblico che non si voleva far vedere a Bruxelles. Il modo c'è, ed è quello di aprire subito un «secondo tempo» dello sblocca-pagamenti, con nuove risorse (e un nuovo calendario per le domande) in grado di evitare che una fetta di amministrazioni non riesca a salire nella giostra dei bonus. I crediti delle imprese hanno occupato stabilmente il primo posto nella classifica delle emergenze fino a qualche settimana fa, e l'agenda della politica non può dimenticarla di botto in favore dell'Imu o, peggio, delle polemiche sui posti in commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meccanismo per gli enti locali



FUORI PATTO
Sono le risorse destinate ai pagamenti di debiti in conto capitale che possono essere liberate dai vincoli del Patto di stabilità. Va deciso come distribuire i bonus fra debiti pagati e non



L'ASSEGNO STATALE
Sono le anticipazioni di liquidità che saranno erogate dalla Cassa depositi e prestiti in favore di Comuni e Province che non hanno le risorse in cassa per saldare i debiti svincolati dal Patto



5 miliardi



2 miliardi



LE REGOLE
Entro venerdì la Conferenza Stato-Città deve stabilire le modalità di assegnazione fra i vari enti sia delle quote liberate dal Patto di stabilità sia delle anticipazioni dalla Cdp



L'EROGAZIONE
Ministero e Cassa procedono all'erogazione delle risorse, sulla base dei parametri stabiliti dalla Conferenza Stato-Città. Se manca l'accordo, la distribuzione sarà proporzionale alle richieste



10 maggio



15 maggio

In Parlamento. Si studia l'ampliamento del fondo cassa utilizzabile

Si aprono più spazi sulla liquidità

ROMA

Si riavvia il cantiere delle modifiche al decreto che sblocca poco meno di 40 miliardi di pagamenti della Pa. Il passaggio del provvedimento dalla commissione speciale della Camera alla commissione Bilancio ha reso necessario riscrivere la tabella di marcia (l'approdo in Aula è previsto per il 14 maggio, con un giorno di ritardo) ma l'accordo sui presidenti e i relatori raggiunto ieri consente di tornare a parlare di contenuti.

Marco Causi sostituirà Gio-

vanni Legnini, nel frattempo nominato sottosegretario alla presidenza del Consiglio, come relatore del Pd mentre per il Pdl l'incarico resta a Maurizio Bernardo. L'esame dei 370 emendamenti da parte della Bilancio inizierà domani pomeriggio. Alle 14 dello stesso giorno, infatti, scade il termine per la presentazione dei pareri da parte delle altre commissioni. Le proposte di modifica dei relatori dovrebbero essere formalizzate entro venerdì e a quel punto il via libera potrebbe arrivare già nel week end.

Ci sarebbero già nuove idee su cui poter ottenere il placet dell'Economia. Ad esempio è in rampa di lancio un accordo di massima per modificare dal 13% al 25% il tetto, stabilito dal comma 5 dell'articolo 1 del decreto, per gli enti locali che intendono pagare immediatamente, senza attendere l'emanazione del decreto ministeriale che deve ripartire i 5 miliardi svincolabili dal Patto di stabilità interno per il 2013. Il tetto attualmente fissato al 13% si riferisce alla liquidità detenuta presso la tesoreria stata-

le al 31 marzo 2013.

Si continua poi a ragionare sull'opzione, emersa già prima della formazione del governo Letta, di sbloccare una quota ulteriore di debiti rispetto ai 40 miliardi. Su questo punto occorrerà però un ulteriore confronto con l'Economia anche legato alla possibile decisione di utilizzare la leva della Cassa depositi e prestiti dirottando in questo modo risorse sui dossier Imu e Cig (si veda anche articolo a pagina 8).

Alla Bilancio arriveranno inoltre in eredità alcuni emen-

damenti dei relatori emersi durante il lavoro della commissione speciale. A cominciare da quello che scioglie il nodo Dure: ai fini dei pagamenti delle Pasi prevederà che l'accertamento della regolarità contributiva venga «effettuato con riferimento alla data di emissione della fattura o di richiesta equivalente di pagamento». In questo modo si dovrebbe scongiurare che le imprese che non sono riuscite a tenere il passo dei contributi relativi al Dure a causa dei ritardi o mancati pagamenti dei committenti pubblici vengano escluse dal piano di saldo degli arretrati.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 10

Shlova: debiti, il rebus delle risorse

Si aprono più spazi sulla liquidità

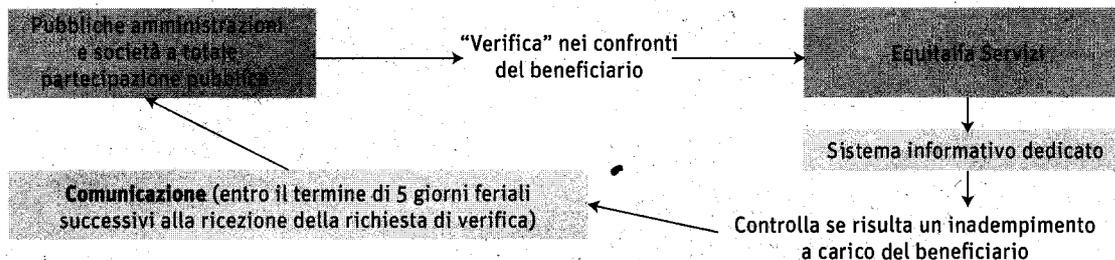
PERFECT MAY

A PAGINA 10 DEL QUOTIDIANO "IL SOLE 24 ORE" È DISPONIBILE LA VERSIONE DIGITALE DEL CONTENUTO. PER INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI DI UTILIZZO, VISITATE IL SITO WWW.ILSOLE24ORE.COM

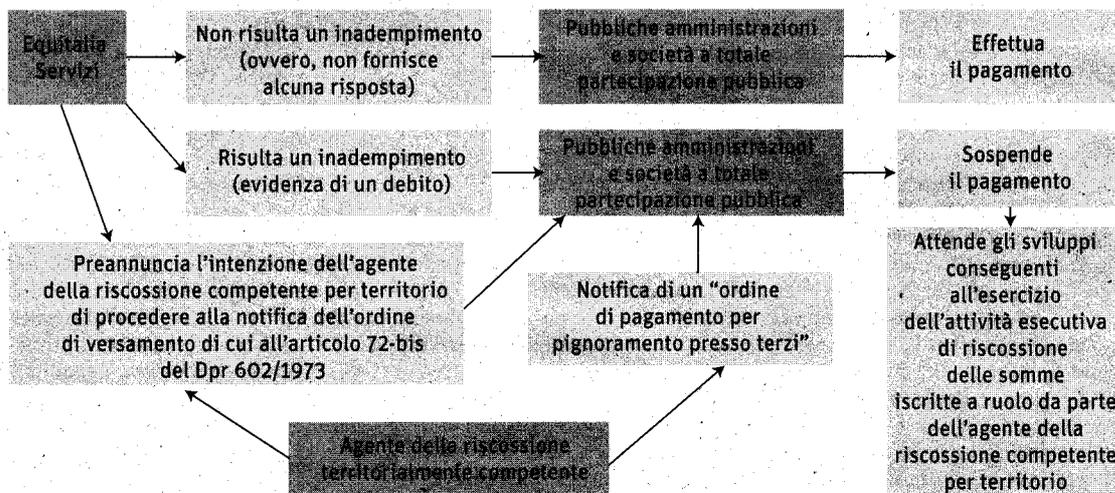
Le Pa devono segnalare i contribuenti morosi

L'iter

LA VERIFICA ...



... E I SUOI EFFETTI



La norma interessa chi vanta crediti per un importo superiore ai 10mila euro

PAGINA A CURA DI
Amedeo Sacrestano

Con la finalità di rendere più efficiente la riscossione a mezzo ruolo, l'articolo 2, comma 9, del Dl 262/2006 ha introdotto, nel corpo del Dpr 602/1973, l'articolo 48-bis, recante quello che è stato definito il "blocco" dei pagamenti (da parte della Pubblica amministrazione e delle società a partecipazione pubblica) nei confronti dei contribuenti morosi. La norma in discussione stabilisce che le pubbliche amministrazioni - prima di effettuare, a qualunque titolo, il pagamento di somme superiori a 10mila euro (Iva compresa) - debbano verificare se il beneficiario del pagamento stesso risulti inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento. In tal caso, non solo non devono procedere al pagamento, ma le "Pa debitorie" devono segnalare all'agente della riscossione il "credito" iscritto a ruolo del contribuente moroso, di modo che possa essere esercitata l'azione esecutiva dell'Erario.

I soggetti pubblici

L'istituto in questione è stato meglio disciplinato con il Regolamento d'attuazione (Dm 40/2008), oltre che con una serie di circolari ministeriali di amministrazioni diverse. La norma è in vigore a partire dal 1° dicembre 2007 ma - per i soggetti pubblici di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), del Dm, ovvero per le pubbliche amministrazioni e società a totale partecipazione pubblica - è diventata pienamente applicabile a partire dal 29 marzo 2008. Sono, pertanto, già concretamente assoggettate alla disciplina in argomento: le pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 1, comma 2, del Dlgs 30 marzo 2001, n. 165 (Amministrazioni centrali e periferiche statali; Regioni, Province, Comuni, Comunità montane e loro consorzi e associazioni; Università, scuole e istituti di educazione; Camere di commercio e loro associazioni; Enti pubblici non economici nazionali, regionali, locali; Amministrazioni dello Stato a ordinamento autonomo;

Amministrazioni del Servizio sanitario nazionale; Aran; Iacp; agenzie delle Entrate, del Demanio, del Territorio e delle Dogane, nonché le società il cui capitale è a totale partecipazione pubblica). Di contro, per gli "altri" soggetti pubblici - società a prevalente partecipazione pubblica - la norma non è, a tutt'oggi, operativa.

L'importo da considerare

A essere interessato "passivamente" dal dispositivo in discussione è chiunque vanti un credito, a qualunque titolo, nei confronti di uno dei soggetti indicati per un importo superiore a 10mila euro (i fornitori di beni e di servizi della Pa). Sul punto, la Ragioneria dello Stato - con la Circolare n. 22 del 2008 e in ragione dell'ampia e generica definizione del "soggetto beneficiario", contenuta nella legge e nel relativo regolamento d'attuazione - ha specificato che non esistono esenzioni di tipo soggettivo per l'applicazione della disposizione. Ciononostante, devono ritenersi esclusi dall'applicazione della norma i pagamenti effettuati da un soggetto pubblico a favore di un altro soggetto pubblico (ma non delle società a partecipazione pubblica indiretta, espressamente escluse). Queste ultime, da un lato (quello "attivo"), non devono effettuare la "verifica" prescritta dal Dm 40/2008, prima di procedere a un pagamento; dall'altro ("passivo"), non sono "escluse" dall'applicazione del "blocco", in caso di morosità.

Per evitare artificiosi frazionamenti di un unico pagamento - tecnicamente elusivi dell'obbligo di verifica - è necessario porre in essere alcune accortezze: il pagamento da considerare è sempre quello che scaturisce dagli "accordi negoziali". Bisognerà dunque prendere a riferimento l'importo stabilito per le scadenze pattuite e non l'intero valore del contratto.

Infine bisogna rammentare che l'articolo 48-bis è una norma a "carattere generale", che dunque non deve essere applicata a fronte di norme di "carattere speciale". Inoltre l'obbligo di verifica è escluso in tutta un'altra serie di casistiche (espressamente elencate nella prassi) quali il versamento di tributi o contributi assistenziali e previdenziali, i rimborsi di spese sanitarie relative a cure rivolte alla persona, la corresponsione d'indennità connesse allo stato di salute della persona o al ristoro di un danno biologico subito, il pagamento di spese concernenti esigenze di difesa nazionale e di ordine pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Pa devono segnalare i contribuenti morosi



Rughetti (Pd): l'idea piace al Mef. Più poteri ai sindaci su esenzioni e detrazioni

Imu, conti pubblici in salvo

Agli enti anticipazioni di tesoreria per compensare l'imposta

DI FRANCESCO CERISANO

Anticipazioni di tesoreria con interessi a carico dello stato per compensare i buchi che si apriranno nei conti dei comuni a causa della sospensione della rata Imu di giugno. È questa la soluzione su cui si starebbe orientando il Mef per salvare i bilanci dei sindaci senza al contempo peggiorare i conti pubblici. Mentre invece appare per il momento esclusa la possibilità che i 2 miliardi di euro mancanti nelle casse comunali vengano restituiti attraverso un surplus di trasferimenti erariali.

Le compensazioni, inoltre, dovrebbero coprire quanto effettivamente incassato dai municipi l'anno scorso a titolo di Imu prima casa (4 miliardi circa) e non invece il gettito teorico di 3,3 miliardi che non tiene conto degli aumenti di aliquota decisi da molti comuni anche sull'abitazione principale. «C'è un precedente: quando fu eliminata l'Ici prima casa nel 2008 fu restituito ai comuni l'intero gettito». Angelo Rughetti, deputato Pd e componente della neo costituita commissione bilancio della camera, è uno che in materia di finanza locale parla a ragion veduta, essendo stato per dieci anni segretario generale dell'Anci. Con *Italia Oggi* fa il punto sul futuro della fiscalità immobiliare dopo l'annuncio del governo Letta di ripensare nel suo complesso la tassazione sulla prima casa. E lancia al premier un suggerimento: niente aliquote centralizzate, ma piena autonomia ai comuni nello stabilire detrazioni e soglie di esenzioni. Per realizzare «una nuova forma di welfare» che parta dal basso, dai sindaci e dalla conoscenza che questi hanno delle situazioni reddituali dei propri cittadini.

Domanda. Onorevole, dopo l'annuncio della sospensione dell'acconto Imu cresce l'allarme nei comuni che entro il 30 giugno devono approvare i bilanci. A giorni arriverà il decreto legge che sancirà il congelamento dei pagamenti, ma ai sindaci dovranno essere garantiti tra i 3,3 e i 4 miliardi di euro a seconda che le compensazioni tengano conto dell'intero gettito Imu incassato dai sindaci nel 2012 o solo di quello ad aliquote standard. Come se ne esce per non appesantire troppo il bilancio dello stato?

Risposta. L'idea di consentire ai sindaci la richiesta di anticipazioni di tesoreria con interessi a carico dello stato è una soluzione che sta sempre più trovando consensi sia a li-

vello locale sia ministeriale. La situazione del bilancio dello stato è delicata. Bisogna evitare di prendere decisioni affrettate e semplicistiche come l'aumento dei trasferimenti erariali. Questo si creerebbe problemi nei conti pubblici. Quanto all'entità della somma da restituire ai sindaci personalmente non sono d'accordo nel limitare le compensazioni al solo gettito realizzato nel 2012 ad aliquota base. Bisogna compensare l'intera somma, comprensiva degli aumenti di aliquota decisi l'anno scorso dai comuni. Del resto anche nel 2008 quando è stata abolita l'Ici prima casa fu restituito ai municipi l'intero gettito.

D. Una volta sospesa la rata di giugno e restituiti i soldi ai sindaci ci sarà però da riscrivere la disciplina dell'Imu. Ma qui le idee del Pd e del Pdl divergono in maniera significativa, soprattutto sulla progressività. Il Pdl vuole abolire in toto l'Imu prima casa e restituire quanto pagato nel 2012, voi puntate a escludere dall'imposizione i redditi più bassi, magari raddoppiando le attuali detrazioni. Ci sono altre vie su cui si potrebbe trovare un accordo?

R. Il Pdl vuole tornare all'Imu di Calderoli, quella istituita col federalismo fiscale, che esentava la prima casa. Noi siamo contrari perché significherebbe escludere da tassazione 15 milioni di immobili e farebbe dell'Italia un unicum in Europa e forse nel mondo.



Angelo Rughetti

Bisogna invece ripensare all'imposta nel rispetto della Costituzione graduandola o sulla base del reddito imponibile o sulla base del numero di abitazioni possedute. Del resto non dimentichiamo che la stessa Unione europea, pur ribadendo la legittimità di un tributo immobiliare sulla prima casa, ha chiesto che l'Imu tricolore sia più progressiva.

D. Come realizzare questa progressività?

R. Solo i comuni possono realizzarla compiutamente. I sindaci, infatti, hanno a disposizione un paniere di elementi di valutazione del reddito ideale per decidere chi esentare e chi no. E non necessariamente deve trattarsi di valutazioni irversibili. Perché un soggetto temporaneamente esente può tornare soggetto passivo d'imposta se la sua situazione eco-

nomica cambia col tempo. In materia di fiscalità locale bisogna essere un po' meno teorici e un po' più pratici. Le alternative sono due: o continuare a scrivere norme a Roma, accorgendosi a posteriori che creano pasticci a livello locali, o invece consentire che siano i sindaci a decidere ogni anno chi può e chi non può pagare l'Imu.

D. Questo però dovrebbe fare dei comuni i primi avamposti nella lotta contro l'evasione fiscale, mentre sappiamo che la collaborazione tra sindaci e Agenzia delle entrate procede ancora a rilento. Come mai?

R. Non è solo colpa dei sindaci, ma di una mentalità centralista che per esempio ha reso estremamente difficile l'accesso degli enti all'anagrafe tributaria. C'è poi un altro aspetto: si sta diffondendo sempre più la tendenza a inseguire i grandi evasori, piuttosto che coloro che magari evadono poco ma in modo sistematico. Qui urge un cambio di passo da parte dell'amministrazione finanziaria.

D. Ma torniamo all'Imu. Il Pdl ha promesso la restituzione di quanto pagato nel 2012. Questo porterebbe da 4 a 8 miliardi la cifra totale da compensare ai sindaci. Dove si trovano i soldi?

R. Rispondo ricordando che Letta non ha mai parlato di rimborso dell'Imu 2012...

D. Lo vada a dire a Brunetta e Berlusconi che ne vanno una condizione irrinunciabile per la stessa

tenuta del governo.

R. A Brunetta l'ho già detto. Per il momento i miliardi da trovare sono 4.

D. Come mai per il Pdl l'abolizione dell'Imu è diventata improvvisamente una priorità per il paese? Secondo uno studio della Uil il congelamento della rata di giugno porterà un risparmio medio per i cittadini di 112 euro. Non sarebbe stato meglio dirottare le risorse dell'Imu sul finanziamento della Cassa integrazione o la proroga dei precari della p.a.?

R. Non bisogna minimizzare i risparmi seppur minimi per i cittadini. La situazione sociale del paese è pesante. Per chi prende una pensione di 400 euro al mese anche un'Imu di 100 euro può risultare drammaticamente pesante da sostenere. Per questo è giusto rivedere l'imposta. Che poi questo non sia un intervento decisivo per il rilancio dell'economia reale sono d'accordo con la Uil.

D. La proroga dei precari della p.a. in scadenza al 31 luglio rischia di aprire un fronte di conflittualità esplosivo soprattutto per l'impossibilità di differire ulteriormente i contratti. Quali soluzioni immagina?

R. Credo sia indispensabile un nuovo passaggio all'Aran per definire una nuova disciplina della contrattualistica che porti in qualche modo non dico ad aggirare ma quantomeno ad evitare il divieto di rinnovo.

Pagina 40



ALLARME CGIA. AMMONTANO A 4 MILIARDI LE RICHIESTE DEI SINDACI

Debiti p.a., 6 regioni e 30 grandi comuni inerti

Le richieste degli enti locali di deroga al Patto per sbloccare i pagamenti dei debiti pregressi ammontano a circa 5,2 miliardi di euro. Di questi, 4 miliardi riguardano i comuni e i restanti 1,2 miliardi le province. Il dato è stato comunicato ieri, all'indomani della scadenza del termine ultimo per l'invio dei dati alla Ragioneria generale dello stato, dopo la proroga concessa nei giorni scorsi rispetto alla dead line del 30 aprile fissata dal dl 35. Ora scatta il conto alla rovescia per la Conferenza stato-città e autonomie locali, che entro il 10 maggio potrà definire propri criteri di riparto. In mancanza, provvederà direttamente il Mef, adottando un criterio di tipo proporzionale secondo le priorità già individuate (prima i debiti non estinti all'8 aprile e, fra questi, priorità a quelli relativi a lavori pubblici). Intanto, continuano le polemiche sulle mancate iscrizioni alla piattaforma telematica del Mef per la certificazione. Dopo Rete Imprese Italia (si veda *ItaliaOggi* del 1° maggio),

ieri è stata la Cgia di Mestre a sollevare il problema. In base agli ultimi dati disponibili (ma molti enti hanno affermato ieri di essersi messi in regola) all'appello mancano ancora, oltre a molti piccoli comuni, anche sei regioni e diversi capoluoghi di provincia. Fra le regioni, risultano ancora inadempienti Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia e Marche, cui si aggiunge anche la Provincia autonoma di Bolzano. In pratica, quindi, un governatore su tre deve ancora accreditarsi alla procedura. Non va molto meglio fra i capoluoghi di provincia, dove i renitenti sono 30, ovvero circa uno su quattro. Fra questi, anche alcuni grossi calibri, come i comuni di Torino, Bologna, Bari e Trieste. La stessa Cgia ricorda che il processo di accreditamento si completa solo dopo qualche giorno dall'immissione dei dati. Quindi, non è da escludere che le caselle mancanti si riempiano nelle prossime ore. Del resto, lo stesso Mef ha ammesso, almeno in parte, il proprio concorso di colpa, evidenziando

come l'elevato numero delle richieste abbia un po' rallentato i tempi di risposta. Tuttavia, se così non fosse, si porrebbe un serio problema, dato che l'iscrizione rappresenta un'operazione necessaria per avviare l'iter procedurale per il pagamento dei fornitori. Il dl 35/2013, infatti, prevede che tutti i debiti che non saranno estinti grazie alle prime misure da esso previste debbano essere comunicati al Mef mediante la piattaforma a partire dal 1° giugno ed entro il 15 settembre e che tale comunicazione, per il creditore, valga a tutti gli effetti come certificazione del rispettivo credito. Certo, in teoria potrebbe darsi il caso di enti che non si registrano per mancanza di passività. Ma scorrendo l'elenco dei non iscritti è facile accertarsi che non è così. Oltre ad una regione cronicamente indebitata come la Campania, infatti, troviamo, Alessandria, finito in dissesto proprio a causa del peso della sua massa debitoria.

Matteo Barbero

Pagina 40

FINI TUCALEY STAFF

Esigono più soldi per il Mef. Da pagare nel settore immobiliare

Imu, conti pubblici in salvo

Agli enti non è concesso di rinviare per raggiungere l'importo

subordinato

di

di